Aa. Vv., «Bulletin d'informations proustiennes», n° 33

Geneviève Henrot Sostero

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36642>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36642

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 197-198

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Geneviève Henrot Sostero, «Aa. Vv., «Bulletin d'informations proustiennes», n° 33», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36642> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36642>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Bulletin d'informations proustiennes», n° 33

Geneviève Henrot Sostero

NOTIZIA

«Bulletin d'informations proustiennes», n° 33, Paris, Editions rue d'Ulm (Presses de l'Ecole Normale supérieure), 2003, pp. 154.

- 1 Il n° 33 del «BIP» verte quasi esclusivamente su problemi di genetica testuale. Dieci studi affrontano questioni teoriche, storiche, editoriali e intertestuali poste dal trattamento dei manoscritti proustiani, proponendosi di offrire ai lettori un bilancio degli studi genetici proustiani alla luce delle loro ambizioni iniziali e degli enormi progressi della tecnica odierna.
- 2 In *Aspects de la génétique proustienne* (pp. 9-16), Eugène Nicole ripercorre la storia e sintetizza i risultati della genetica proustiana, insistendo sul comune denominatore delle scoperte, ossia la fondamentale imprevedibilità dei percorsi creativi tanto dei personaggi che degli eventi del destino. Lungo l'arco della sua infinita maturazione, Proust fa tesoro di letture e riletture, di traduzioni ed esperienze per riorientare instancabilmente il corso del suo romanzo.
- 3 All'incrocio tra interpretazione e genetica, facendo ritorno su alcune trascrizioni di *Jean Santeuil*, Jean-Marc Quaranta ribadisce quesiti fondamentali e fondatori degli studi genetici, osservando quanto incide sull'interpretazione del testo il fatto che i primi editori abbiano liberamente modificato il testo rispetto all'originale manoscritto (*De Jean Santeuil au Temps retrouvé: transcription des manuscrits et critique littéraire*, pp. 17-28). Yasué Kato documenta la *Genèse de la préface de la Bible d'Amiens* (pp. 29-40), con una precisissima descrizione materiale delle copie conservate alla Bibliothèque Nationale de France (N.A.fr. 16617e 16618), per poi analizzare il comportamento di Proust traduttore, attraverso i terni sviluppati nella prefazione e le note che corredano il testo. Kasuyoshi Yoshikawa studia i rapporti tra Turner e Proust e la possibile influenza

criptata del primo sul secondo quando descrive il porto normanno dipinto da Elstir (Turner dans le Port de Carquethuit (pp. 41-50). Francine Goujon, in *Références balzaciennes et cryptage autobiographique dans 'Du côté de chez Swann'* (pp. 51-74), identifica in Balzac, in qualità di grande precursore, il rivale numero uno del nostro scrittore, già dai suoi primissimi esordi letterari. Pittura della società e pittura dell'omosessualità emergono attraverso allusioni criptate, personaggi delineati dal "pastiche" o della parodia, quali Legrandin e Tante Léonie. *Le Médecin de campagne*, *Le Lys dans la vallée* et *La Fille aux yeux d'or* sono la principale raccolta di questa pesca in acque profonde. In *L'édition de luxe et le manuscrit dispersé d'"A l'ombre des jeunes filles en fleurs"* (pp. 75-98), Pyra Wise ha riportato alla luce le prime bozze di *A l'ombre des jeunes filles en fleurs* che erano state smantellate e sparpagliate tra i cinquanta esemplari di lusso. Egli sottolinea, inoltre, lo sviluppo dei cataloghi in linea sia per quanto concerne le vendite che i fondi di biblioteca. Mentre le lacune del testo proustiano non spaventano i genetici, tanto è abbondante il materiale che "rimargina" i vuoti, le lacune del metodo sembrano essere più evidenti in Bernard Brun, forse perché più arbitrarie: in nome di quale principio, di quale logica, scegliere e cernere il materiale, le piste, gli assiomi critici? I miti fondatori dell'ermeneutica proustiana creano dei "tratturi" della critica dai quali bisogna imparare ad uscire (*Lacuna videtur. Les lacunes du matériau génétique* (pp. 99-106). Caroline Szyłowicz, del Centro Kolb-Proust (minois), tenta di correggere la datazione di una lettera in cui Proust preparava una risposta critica a un articolo di Jacques Boulenger (*La réponse de Proust à Boulenger sur le style de Flaubert* (1921). *Le manuscrit retrouvé* (pp. 107-110). La stessa studiosa illustra in seguito la ricchezza del fondo Proust della biblioteca universitaria di Urbana Champaign, di cui è difficile valutare l'esatta estensione per chi non sa che i volumi non sono tutti catalogati (*Le fonds Proust de la Rare Books and Special Collections Library de l'université d'Illinois*, pp. 111-120). Con *Double paysage des conjonctions de Sodome* (pp. 121-131), Raymonde Coudert osserva come ogni grande scoperta e iniziazione dell'"io" proustiano venga preceduta dalla contemplazione di un paesaggio particolare che ne diventa o la cornice o l'emblema: il cortile dell'hôtel de Guermantes ospita la scoperta di Sodome, la camera di Montjouvain, quella di Gomorra, i giardini del principe di Guermantes, quella dell'aristocrazia: "Les paysages sont inséparables des affects et des expériences intimes du héros, comme du récit du narrateur" (p. 121).